Due problemi di grande attualità per l'Italia

«Status» giuridico e sindacato nelle polizie dell'Europa

Strutture civili e libertà sindacali garantite in tutti i paesi democratici dell'occidente — Posizioni contrastanti fra i partiti che sostengono il governo Moro Domani la discussione al «vertice» quadripartito

Il «vertice» governativo sui problemi dell'ordine pubblico e della lotta alla criminalità, fissato per domani dopo aver subito un rinvio a causa dei contrasti fra i partiti di centro sinistra, in particolare sul fermo di polizia, si occuperà con tutta probabilità anche dello stato giuridico del personale della PS e della dibattuta questione del sindacato.

Su questi temi, sui quali il ministro Gui ha sollecitato una discussione collegiale, la maggioranza che sostiene Moro appare divisa. Mentre i socialisti propongono la smilitarizzazione dell'intero corpo di polizia e sostengono il riconoscimento dei diritti sindacali, la DC vuole la divisione in tre settori autonomi della PS (due a carattere civile e il terzo, destinato all'ordine pubblico, militarizzato: una soluzione questa che servirebbe soltanto ad aggravare la concorrenza e la confusione, estremamente dannose alla efficienza del corpo) ed è decisamente ostile al sindacato di polizia.

Gui sembra orientato alla costituzione di un organo collegiale, di chiara impronta paternalistica e corporativa, presieduto dal ministro dell'Interno ed al quale dovrebbero aderire funzionari delle amministrazioni interessate e rappresentanze degli agenti, dei sottufficiali e degli ufficiali di PS e del personale civile del Viminale.

Questi orientamenti sono fermamente avversati dalla grande maggioranza del personale di polizia, validamente sostenuta dal Comitato unitario per il riordinamento della PS — di cui fanno parte autorevoli esponenti del PCI, della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, magistrati e giuristi e il direttore della rivista per la polizia «Ordine Pubblico» — il quale propone, tra le altre misure volte a superare la grave crisi della polizia, la smilitarizzazione del corpo e la istituzione di un servizio civile, unificando i ruoli degli ufficiali e dei funzionari, e il riconoscimento della libertà sindacale, accompagnata dalla rinuncia volontaria al diritto di sciopero, ed una radicale riorganizzazione dell'istituto, basata su un ampio decentramento.

L'ostinata repulsa della segreteria DC e del ministro Gui alla civilizzazione della PS e alla costituzione del sindacato, non trova giustificazione alcuna: l'Italia è infatti il solo paese dell'Europa comunitaria (e non soltanto di questa: stato giuridico e ordinamenti civili sono alla base delle polizie dell'URSS e degli Stati Uniti) ad avere una polizia non strutturata su basi civili e priva del diritto di libertà sindacale che la Costituzione garantisce. Ma vediamo come stanno le cose nei paesi europei.

FRANCIA — Il corpo della polizia ha un proprio sindacato. Questo diritto è disciplinato da una legge del 1948. La polizia nazionale ha uno stato giuridico civile. Il diritto di sciopero è escluso. Le agitazioni sindacali dal '48 ad oggi hanno assunto la forma di petizioni, mozioni, incontri pubblici, assemblee, cortei di protesta per le città. Diverse sono le organizzazioni sindacali. Vi sono anche associazioni aderenti alla Confederazione sindacale del lavoro, controllata dai comunisti e da esponenti di sinistra. La gendarmeria invece non può esercitare i diritti sindacali.

GERMANIA FEDERALE — I corpi di polizia, che dipendono dai Lander (stati regionali), sono costituiti tutti da personale civile. Anche le polizie federali hanno uno stato giuridico civile. Il diritto alla costituzione del sindacato della polizia è previsto da una legge del 1949, subito dopo la nascita dello stato di Bonn. I sindacati partecipano alla definizione delle leggi che riguardano le forze di polizia: sono stati persino ascoltati per la riforma del codice di procedura penale. **Lo sciopero è vietato.**

OLANDA — Il diritto alla costituzione del sindacato risale ad una legge del 1855. Un apposito regolamento disciplina i rapporti del sindacato con il ministero, tenuto ad esaminare i problemi della polizia. **Lo sciopero è vietato.** La polizia ha una organizzazione e uno stato giuridico civile

SVIZZERA — Il diritto alla organizzazione sindacale anche per la polizia è previsto dalla Costituzione. C'è però una distinzione per quanto riguarda **lo sciopero: è proibito per la polizia della Confederazione ed è invece ammesso per quella dei Cantoni.** In caso di conflitto con il governo, il sindacato della polizia può fare ricorso al Parlamento per la soluzione della vertenza.

DANIMARCA — Il diritto a costituire uno o più sindacati è consentito alla polizia dalla Costituzione ed è regolato da una legge del 1953. I rappresentanti sindacali vengono consultati da un apposito Comitato parlamentare anche per leggi che intendano innovare nel settore delle forze di polizia che hanno uno stato giuridico civile ad ogni effetto. **Lo sciopero è vietato.**

NORVEGIA — Il diritto di libertà sindacale è riconosciuto per legge a tutte le forze di polizia. **Lo sciopero non è consentito.** La polizia ha uno stato giuridico civile.

GRAN BRETAGNA — Il sindacato della polizia (Police Federation) è previsto dalla Costituzione. Esso ha il compito di tutelare e rappresentare gli interessi dei dipendenti. I tre comitati centrali in cui la Police Federation è articolata, vengono regolarmente consultati dal ministero dell'Interno prima della emanazione di qualsiasi disposizione o legge che riguarda le forze di polizia. Il personale di polizia — che ha gli stessi diritti sindacali degli altri impiegati dello Stato ad eccezione del diritto di sciopero — ha uno stato giuridico civile ad ogni effetto. Non esiste alcun corpo militare che eserciti funzioni di polizia su tutto il territorio nazionale.

BELGIO — La polizia ha un suo Statuto sindacale, che poggia su una legge del 1962, la quale stabilisce fra l'altro il dovere del ministro degli interni di ascoltare i sindacati ufficialmente riconosciuti prima di decidere nuove misure riguardanti la polizia che ha una organizzazione e uno stato civile. **Lo sciopero è consentito.** Il personale di polizia vi ha fatto ricorso due volte soltanto in 12 anni: la prima per una questione normativa, la seconda per miglioramenti economici.

FINLANDIA — Esiste il sindacato di polizia, riconosciuto con una legge del 1910. Il sindacato interviene sulle questioni che riguardano i propri iscritti. I rappresentanti dei sindacati vengono ascoltati in qualità di esperti anche dal Parlamento. Le forze di polizia hanno uno stato giuridico civile. **E' consentito il ricorso allo sciopero.**

SVEZIA — Il diritto alla organizzazione sindacale per il personale di polizia è sancito da una legge del 1936 e ribadito nel 1965. **E' riconosciuto il diritto di sciopero al quale non si è mai fatto ricorso.** I poliziotti svedesi lo hanno solo minacciato due volte: nel 1970 e nel '71 per sostenere vertenze tese ad ottenere aumenti di retribuzione. Le forze di polizia hanno uno stato giuridico civile ad ogni effetto.

LUSSEMBURGO — I dipendenti della polizia possono organizzarsi in sindacato. **Lo sciopero non è consentito.** La polizia ha una organizzazione ed uno stato giuridico civile

Quando la polizia italiana rivendica la smilitarizzazione del corpo e la libertà sindacale, pone dei problemi già risolti in tutti i paesi dell'Europa. Non si tratta quindi di movimenti che metterebbero in discussione chi sa quali ordinamenti, bensì di richieste giuste, che hanno come scopo fondamentale la creazione di una polizia più efficiente e democratica, al servizio di tutti i cittadini nella lotta per la loro sicurezza e per la difesa dell'ordine democratico e repubblicano.

Sergio Pardera

Assemblea della P. S. a Cesena

CESENA, 15.

Centinaia di appartenenti al corpo di PS hanno partecipato ieri sera a Cesena ad una forte assemblea sui problemi della smilitarizzazione del corpo e del sindacato. Erano presenti, fra gli altri il direttore di «Ordine Pubblico» Franco Fedeli, il senatore Furio Fabbegoli (DC), Bertin, della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL e l'assessore al Comune Rosetti, che ha portato l'adesione della Giunta e della città.

Hanno quindi parlato il compagno on Sergio Flamigni e il deputato d.c. Gilberto Bonalumi. I due parlamentari hanno denunciato le misure repressive adottate dal ministero degli Interni nei confronti di numerosi agenti, sottufficiali, funzionari e ufficiali di polizia, ed hanno sottolineato la necessità e l'urgenza di giungere al riordinamento della PS e al riconoscimento delle libertà sindacali per il personale

La volontà di battersi per questi obbiettivi è stata ribadita dai numerosi agenti che hanno preso la parola.

Nell'ospedale americano di Parigi

Morto l'armatore Onassis il «re delle petroliere»

Il decesso per complicazioni respiratorie - Una lunghissima carriera di accumulatore di miliardi - Da Smirne al principato di Monaco, alla crisi di Suez - Un «nomade senza nazionalità e ideali»

Nostro servizio

PARIGI, 15

Onassis (Aristotele Socrate), l'armatore greco considerato uno degli uomini o addirittura «l'uomo più ricco del mondo», è morto questa mattina all'ospedale americano di Neuilly, vicino Parigi. Aveva 69 anni e soffriva da qualche tempo di miastenia grave, un progressivo indebolimento dei muscoli che, sebbene fosse stato parzialmente bloccato, potrebbe aver contribuito alle complicazioni respiratorie che hanno determinato il decesso.

Il 9 febbraio scorso era stato anche sottoposto ad un intervento operatorio alla cistifellea. Una rapida schedina delle ricchezze, personali e no, dell'armatore non può che essere preceduta dal motto: «Il denaro non ha odore», aforisma religiosamente rispettato durante la sua lunga carriera di accumulatore di miliardi. Di questi se ne sono contati, verosimilmente o meno, 150, calcolati in beni personali.

A questi poi vanno aggiunte grandi partecipazioni in imprese industriali greche, cento tra petroliere e navi da carico (per un totale di quattro milioni di tonnellate), una compagnia aerea (quella di bandiera greca, la Olympic Airways). Il suo patrimonio in gioielli è stato valutato in cinque miliardi; inoltre, possedeva un'isola nel mar dell'Egeo (Scorpio) ed un grande numero di appartamenti, otto residenze favolose sparse tra New York, Parigi, Atene, Londra, Caracas e Montecarlo.

Il suo yacht, il «Cristina», è valutato da solo in quattro miliardi e mezzo. Il «greco d'oro» era nato a Smirne, in Turchia, nel 1906. La sua avventura inizia nel '22 quando Smirne, affidata ai greci dopo la prima guerra mondiale, venne riconquistata dai turchi che la saccheggiarono e uccisero a migliaia i cittadini del tradizionale paese nemico. Anche l'armatore ebbe lutti in famiglia: tre zii di Onassis impiccati, una zia e suo figlio bruciati vivi nel rogo di una chiesa, il padre in campo di concentramento.

Il ragazzo rimase a Smirne per occuparsi del rilascio di suo padre, poi successivamente andò a tentare la fortuna in Argentina, munito di un biglietto di sola andata su una nave a vapore. Come primo lavoro a Buenos Aires fece il telefonista; per poco tempo perché scoprì presto il modo di avviare una proficua attività per l'importazione di tabacco orientale.

Nel 1927 passò con altrettanto successo alla manifattura di sigarette, e qualche anno dopo cominciò ad interessarsi di navi. Si era nel 1932, nel pieno della depressione economica mondiale. Onassis comprò sei navi mercantili da una società canadese costretta a svendere.

Tenne le navi ferme in cantiere fino all'inevitabile rialzo del mercato dei noli, poi diede inizio alla sua attività di armatore. Nel '35, a soli 29 anni, si buttò negli affari delle petroliere. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, ne aveva già tre, più molti altri mercantili. Una parte gli venne catturata dai tedeschi sul Baltico, il resto lo mise a disposizione degli inglesi e degli americani che pagavano, naturalmente, noli molto alti. Queste, ed altre spericolate azioni, spesso ai limiti ed oltre della legalità, consentirono ad Onassis di arrivare alla fine della guerra senza danni, anzi addirittura con un nome già molto noto nel mondo degli affari. Presto, nella corsa alle petroliere giganti, superò d'un balzo il suo avversario di sempre, Stavros Niarchos: la «King Saud I», di 47 mila tonnellate di stazza, era, nel 1954, la più grande nave mercantile esistente al mondo. E già in quell'anno, Onassis di «super-tankers» simili ne possedeva una ventina. E' di quegli anni la conquista fisica del principato di Monaco: suoi divengono i grandi alberghi, il tennis e il golf, suo il pacchetto azionario del Casinò, unica seria industria dello staterello, sua la banca, che crollerebbe se egli ne ritirasse i capitali.

Nel '67 poi l'aggressione israeliana contro i paesi arabi fa cadere altra manna dal cielo nelle tasche di Onassis. La chiusura del canale di Suez costringe le petroliere ad effettuare itinerari più lunghi di 7-8000 chilometri e di circa un mese in più di navigazione; la crisi del Medio Oriente, i bombardamenti degli oleodotti, che passano per i paesi arabi, contribuiscono a lievitare la domanda di petroliere.

Qualcuno ha detto che chi si chiama Aristotele Socrate non può non avere una sua filosofia. Ma, ripetiamolo, quella di Onassis è stata sempre la filosofia del denaro: l'editore greco antifascista Heleni Vlachou ha detto di lui, e dei grossi armatori come lui, che fa parte di un gruppo di «zingani nomadi senza nazionalità, senza ideali, guidati unicamente dalla sete di guadagno». In questo senso, e non altrimenti, vanno visti anche i rapporti di Onassis con l'ex regime dei colonnelli di Atene

Gli ultimi anni del «greco d'oro» registrano due fatti — il matrimonio con la vedova del presidente Kennedy e la morte del figlio — che in qualche modo, e per diversi aspetti, sembrano non ricondurre direttamente al denaro vita ed atti di questo Creso. Ma, ancora una volta, e la pubblicità e il chiasso, da lui stesso creati intorno ad una vita venale a sommergerlo sotto un monte di inutili monete d'oro.

g. f. h.

MILANO

Sempre grave il giovane di destra aggredito

MILANO, 15

Sono sempre molto gravi le condizioni di Sergio Ramelli, lo studente di 19 anni iscritto al «Fronte della gioventù», aggredito giovedì pomeriggio davanti alla sua abitazione da un gruppo di persone che l'hanno colpito alla testa con sbarre di ferro, sfondandogli il cranio.

Il giovane si trova sempre ricoverato nella clinica neurochirurgica dell'università, in camera di rianimazione, dove era stato portato subito dopo l'intervento chirurgico cui era stato sottoposto giovedì.

Ramelli è sempre in stato di coma e la prognosi rimane riservata.

Intanto, proseguono le indagini della squadra politica della questura per tentare di identificare gli aggressori.

Maltempo per il «ponte» di San Giuseppe

Il tempo incerto, caratterizzato da annuvolamenti in varie zone della penisola e da nevicate oltre i 2 mila metri in altre, ha portato al pressoché generale rinvio delle partenze, per coloro che già potevano sfruttare il sabato, collegate al primo ponte dell'anno, cioè alla festività di San Giuseppe (mercoledì 19 marzo). In tutte le regioni il movimento stradale è stato quello di ogni sabato, con qualche aumento in alcune province. Quasi ovunque le condizioni meteorologiche appaiono variabili. La situazione del traffico potrebbe, comunque, modificarsi tra domani e lunedì. Il ponte di San Giuseppe consente, infatti, teoricamente, di godere di quattro giorni di «minivacanza», sacrificando alle ferie quelli di lunedì e martedì.

L'inizio vero e proprio della stagione turistica dovrebbe coincidere con l'ultima settimana del mese, caratterizzata dalla Pasqua e dalla «Pasquetta». Sarà questa la prima effettiva occasione del 1975 per constatare tendenze ed orientamenti per la nuova stagione dei viaggi e delle vacanze, stagione che, per l'Italia, assume particolare rilevanza in relazione agli spostamenti connessi con l'anno santo.

Brogli e lotta a coltello fra le fazioni dei partiti di maggioranza

La «macchina selvaggia» delle clientele elettorali

Uno «spaccato» della squallida gara come risulta dalle indagini della Giunta delle elezioni della Camera - Il PSDI alla ribalta coi casi più clamorosi: in primo piano lo scandalo delle preferenze a Roma

Pare, stando agli impegni che sono stati assunti dai gruppi parlamentari della Camera e del Senato, che le proposte di legge per ridurre i tempi della campagna elettorale e per imporre dei limiti al dispendio di denaro ed energie, debbano marciare con sollecitudine, sì che le norme in esse contenute possano essere già applicate nella prossima consultazione per le «regionali» e per le «amministrative». Il nostro Partito non ha bisogno di una legge per evitare sprechi: il nostro è un costume di sobrietà che dura da quasi trent'anni, e che ci è riconosciuto non solo in Italia.

Le leggi possono essere le migliori; sta però a chi le deve osservare darsi un comportamento corrispondente, bandendo gli elettoralismi esasperati, i personalismi, le faide che portano sino ai brogli e agli imbrogli più indecenti. Da questo punto di vista abbiamo i nostri dubbi, per quanto concerne determinati raggruppamenti politici, che anche con leggi severe tutto filì per il meglio. Ci domandiamo, è possibile far rinsavire un partito come la DC che porta come capolista a Milano l'on. Malvestiti dopo averlo fatto dimettere da un'importante carica internazionale e non riesce a farlo eleggere deputato? E' possibile attendersi una campagna elettorale pulita, e soprattutto uno scrutinio onesto dal PSDI che ha dato alla Giunta delle elezioni della Camera le più serie preoccupazioni in questa legislatura per denunce di brogli che coinvolgono lo stesso vertice del Partito? Un partito, il PSDI, che sinora ha impedito che, nella stessa Giunta, si sciogliesse il nodo della circoscrizione di Roma, nella quale, al controllo delle schede e dei verbali delle sezioni elettorali, è risultato che è deputato chi non dovrebbe esserlo ed è rimasto fuori chi dovrebbe, invece, stare a Montecitorio?

La Giunta delle elezioni della Camera ha operato (almeno nella fase di avvio) con sollecitudine. Così, alla fine del 1972, definì, e portò al voto dell'aula, la posizione dell'on. Anselmo Martoni, sottosegretario in carica al momento, la cui elezione era stata contestata, guarda caso, da un altro socialdemocratico, suo compagno di partito. Martoni decadde, e salì Ligori di Lecce. Dalla città pugliese, il «concorrente» Ligori era riuscito in poche ore a sapere — le vie del sole nascente sono infinite — che nella circoscrizione di Bologna alcune tabelle di scrutinio erano state manipolate, per cui il Martoni, nella graduatoria nazionale dei non eletti, lo aveva sopravanzato di poche centinaia di voti.

Da Palermo giungeva, sempre nei primi giorni della legislatura, il ricorso dell'onorevole Casimiro Vizzini contro il collega di partito Pandolfo risultato eletto. Il ricorso alla fine è stato respinto, perchè, nonostante tutto, il Vizzini, al riesame, non ce l'ha fatta a scavalcare l'avversario, cioè l'altro candidato socialdemocratico. Ma, al controllo di schede e verbali è emerso che in alcune sezioni elettorali al Pandolfo (fra gli altri) sono state attribuite più preferenze che voti di lista. L'imbroglio (e non è il solo), che costituisce un vero e proprio reato, è evidente.

Un altro spinoso ricorso, dalla Calabria questa volta: uno dei candidati della lista socialdemocratica, certo Napoli, contesta l'elezione del segretario dell'ex Presidente della Repubblica, Saragat, il giornalista Costantino Belluscio, passato per poco più di cento voti. Anche il Napoli, con scarsissimo senso della «solidarietà» di partito, denuncia la esistenza di brogli. Anch'egli, come il Vizzini, non ce la farà a prevalere, ma talune delle contro verse accuse che egli muove trovano oggettivo riscontro. In una sezione elettorale si individuano ben 58 certificati medici, attestanti che gli elettori erano ciechi: il 13 % dell'elettorato di quella sezione. La Giunta per le elezioni della Camera segnalò il caso alla magistratura per la potente falsità di quei certificati medici. In altre sezioni, la lista socialdemocratica registro — caso più unico che raro — dal 95 al 100% (appena sfiorato) di preferenze concentrate su un solo candidato.

Il riserbo che in genere viene tenuto su tali documenti ci costringe a fermarci, per quanto riguarda la «periferia».

Il boom delle preferenze

Non si può infatti trascurare il caso emblematico della circoscrizione di Roma, sempre protagonista il partito socialdemocratico. A Montecitorio c'è chi si domanda la ragione per la quale Tanassi, sia pure a malincuore, sacrificò alla fine del 1972 Martoni, ed abbia invece resistito, finora riuscendovi, sulla definizione del ricorso che un ex deputato socialdemocratico, Sargentini ha presentato entro gli stessi termini nei quali lo presentò Ligori, per denunciare manomissioni e brogli forse ancora più gravi. Ne è da dire che si sia trattato di un fatto personale del Sargentini. Nella prima giornata di votazioni, il capo del gruppo del PSDI al Consiglio regionale telegrafa a Tanassi (riprendiamo dal *Giornale d'Italia*, ma analoghe informazioni riportarono *Il Tempo* e *Paese Sera*) «per denunciare manomissioni delle preferenze commesse da alcuni scrutatori». Nel telegramma si sostiene inoltre che molti scrutatori segnalati dal PSDI «non erano iscritti al partito e che a Roma, invece di porre in funzione una federazione socialdemocratica, è stata allestita un'organizzazione clientelare al servizio di alcuni candidati» (*Giornale d'Italia*).

La Giunta delle elezioni della Camera cominciò di buona lena a occuparsi anche di questo caso, ma poi via via l'indagine sembra come addormentarsi, nonostante le ripetute sollecitazioni, non più però di Sargentini, «sistemato» (con uno dei tipici giochi di potere del centro-sinistra) alla presidenza della Camera di commercio di Roma al posto di Gino Ippolito che gli ha soffiato il posto di deputato, e che egli sa di battere per numero di preferenze. Sargentini, infatti, ha nel suo ricorso indicato un grande numero di sezioni di Roma, nelle quali, a suo avviso vi sono stati brogli. Questo è avvenuto solo nelle sezioni elettorali, o anche altrove? Mistero. Fatto sì è che malgrado il sotterraneo sabotaggio, un apposito comitato di deputati, membri della Giunta, rifà lo scrutinio di 160 mila schede della lista socialdemocratica, e già da questo limitato conteggio e dal raffronto di esso con i verbali di scrutinio viene fuori che Sargentini recupera 2174 voti preferenziali e scavalca Ippolito, terzo degli eletti del PSDI a Roma, dopo Tanassi e Righetti.

Anche a Roma dai verbali e dalle preferenze esaminate emerge che vi sono non poche sezioni in cui i voti preferenziali socialdemocratici sono talvolta moltiplicati per dieci, rispetto ai voti di lista, caos assoluto anche per quanto riguarda le tabelle di scrutinio.

Ora, dopo che un ex esponente del PSDI recentemente espulso dal partito, l'onorevole Anderlini, ha preso la iniziativa di denunciare questa situazione al Presidente Pertini, sembra che le cose cambino. Sia pure sia lo moto. Il «caso» è stato trattato dalla Giunta 18 aprile, il presidente Gio [illegible] ha scritto ai componenti della Giunta tra le [illegible] dal tenore drammatico: «Desidero richiamare l'attenzione delle signorie loro — scrive tra l'altro — sulla importanza della riunione, per gli argomenti da trattare e per le decisioni da assumere, e rivolgo viva preghiera per avere la più ampia partecipazione alla riunione stessa».

Quale sarà questa decisione? Difficile prevederlo. Non bisogna dimenticare infatti che, se sino ad ora il PSDI ha potuto tenere congelata questa imbrogliata matassa, lo ha potuto fare perchè aveva la copertura democristiana. E proprio tra i dc vengono al riguardo prospettate azzardate tesi circa la prevalenza, nella valutazione di certi documenti elettorali rispetto ad altri. Si intende così precostituire la base per un colpo di maggioranza, con cui si cambiano, e il caso di dirlo, i numeri in tavola! Non dimentichiamoci che anche la DC è oberata di ricorsi elettorali, o addirittura di procedimenti giudiziari in relazione alla lotta feroce per le preferenze, come a Rovigo, dove oggetto di denuncia e di indagine giudiziaria è lo stesso ministro delle Partecipazioni statali, Toni Bisaglia.

Quel che a noi preme rimarcare è un quadro d'assieme (e ci stiamo occupando dei casi del PSDI perchè sinora sono apparsi i più rilevanti, non per altro) che sia giustificate preoccupazioni nell'imminenza delle elezioni di giugno. Del [illegible] il caso di Roma, da parte della Camera [illegible] che [illegible] fornire agli elettori [illegible] revole assicurazione che [illegible] vero si cominciano a [illegible] re le clientele del voto e tutti [illegible] scandali connessi.

Antonio Di Mauro

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI TERME IN EMILIA/ROMAGNA

La più antica risposta ai mali d'oggi

«...curare la salute oggi per non dover curare le malattie domani» è una proposizione fatta proprio dall'organizzazione termale dell'Emilia-Romagna e che introduce quei concetti che informano oggi il termalismo più avanzato sui temi della medicina del lavoro, della riabilitazione e della prevenzione.

Posizione di avanguardia quella dell'Emilia - Romagna, ma anche fortemente rappresentativa se si tiene conto dell'importanza, oltre che qualitativa quantitativa del termalismo in una regione che vanta annualmente circa 400.000 presenze nei suoi stabilimenti, il 30% cioè di tutta la domanda in Italia.

Ci troviamo di fronte ormai ad un quadro termale capace di dare risposte moderne e qualificate attraverso una metodologia sanitaria e tecnica ai quesiti di una patologia sociale che ha le sue fondamentali radici nei modi di vita attuale, nel comportamento dell'uomo sul lavoro, e di fronte agli stress della vita quotidiana.

Basta poi scorrere anche rapidamente il panorama delle risorse termali d'Emilia-Romagna per notarne la complessità e ricchezza che emergono dalla classificazione sanitaria dei bacini e delle sorgenti termali, dei metodi e degli strumenti di cura.

Castrocaro, Porretta e Bobbio, legate da una complessa geologia che ha dato origine alle acque solfuree e salse, impegnate col supporto di una ricca e qualificata bibliografia scientifica, verso la patologia degli apparati respiratori ed osteo-articolari, svolgono inoltre un ruolo anche nelle direzioni ormai storiche della otorinolaringoiatria e della ginecologia.

Il chimismo dell'idrogeno solforato ha toccato un alto grado di approfondimento nella patologia dell'apparato respiratorio, nell'apparato che nelle bronchiti delle diverse origini e delle diverse manifestazioni propone all'attenzione della società i problemi degli inquinamenti atmosferici, del fumo dei luoghi e del ritmo di lavoro.

A Tabiano questi sono i temi, insieme alla problematica otorinolaringoiatrica, cui la struttura termale rivolge l'uso delle sue acque e la sua organizzazione sanitaria.

Salsomaggiore Terme, la stazione che già dal secolo scorso presentava alle società dell'800 nazionale ed estero le condizioni riconosciute dell'uso salutare delle acque dell'ambiente termale, entra con tutto il suo peso in un rapporto significativo con la patologia osteo-articolare, ginecologica ed otorinolaringoiatrica.

A poca distanza, satellite dello stesso sistema salsobromoiodico, orbita Monticelli che si riconosce nella maggiore Salso per le grandi concentrazioni iodobromiche e per le analogie terapeutiche.

Sant'Andrea e Bacedasco offrono con l'emergenza naturale delle loro acque bicarbonate-alcaline e sulfuree le concentrazioni adatte per cure idropiniche per l'apparato digerente, la funzione epatica in particolare, oltre che per alcuni aspetti della patologia otorinolaringoiatrica e dei bronchi.

Le terme della Salvarola di Sassuolo, al centro dell'Emilia, equidistanti dal settore piacentino-parmense di Bobbio, Bacedasco, Salsomaggiore, Tabiano, Sant'Andrea, e da quello bolognese-romagnolo di Castel S. Pietro, Riolo, Brisighella, Castrocaro, la Fratta di Bertinoro, Bagno di Romagna, la Galvanina di Rimini, le Terme del Beato Alessio di Riccione, annunciano il filone sulfureo salsobromoiodico della parte orientale della regione che si differenzia da quella occidentale nella quale i due tipi, sulfureo e salsobromoiodico si presentano nettamente separati, rispettivamente in Tabiano e Bacedasco e Salsomaggiore e Monticelli, con la sola eccezione di Bobbio.

Con Porretta, certamente stazione termale dell'antichità, si entra nell'ambito delle sorgenti polivalenti, della complessa e per certi aspetti inesplicata idrogeologia di emergenze idrominerali calde e fredde e della mineralità associata sulfurea e salsa, che ripropongono i temi delle diverse applicazioni terapeutiche sull'apparato osteo articolare, su quello respiratorio insieme alla variata strumentazione di cura. Lo stesso tema si ripropone a Castel San Pietro le cui acque si offrono oltre che all'uso balneoterapico anche a quello idropinico per le patologie dell'apparato locomotore e di quello digerente.

Riolo Bagni e Brisighella interessano, come d'altronde la maggior parte delle stazioni termali dell'Emilia Romagna, fin dai primi dell'ottocento, la metodologia analitica e clinica di chimici illustri e di esperti medici di quei tempi nel campo dell'applicazione delle acque sulfuree unitamente a quelle salsobromoiodiche come nel caso di Riolo

E' una zona i cui numerosi reperti archeologici dell'età del bronzo, del ferro, gallici, romani e medioevali, servono a spiegare i motivi degli insediamenti di quell'epoca in un reperimento di condizioni ambientali positive insieme alle acque termali.

Castrocaro è il centro romagnolo che ha una stazione termale particolarmente densa di storia da un secolo a questa parte. La crenoterapia salsobromoiodica poggia in questa stazione su fondamenti di iniziative, di ricerca e di organizzazioni termali che già verso la fine del secolo scorso avevano dimensioni caratteristiche che ancora oggi, come a Salsomaggiore, conservano attualità e possono essere definite come rigorose ed efficaci.

Anche a Castrocaro come a Bobbio, a Salsomaggiore, a Riolo, la funzione termale dell'età antica dopo il sonno medioevale più o meno lungo, riprende la sua vita ai primi dell'800 nello sfruttamento per la produzione del sale da cucina, ed anche questo contribuisce a destare le iniziative degli abitanti, dei medici, dei chimici e dei geologi in un esercizio di rigorosa osservazione del fenomeno delle acque termali e delle ipotesi delle loro applicazioni.

La Fratta può forse apparire come un frutto più recente dell'uso terapeutico delle acque minerali ma essa è stata un poco privilegiata nell'utilizzazione polivalente balneoterapica, inalatoria, idropinica delle sue acque salsobromoiodiche e sulfuree, dall'insediamento che l'INPS vi ha destinato e che ha potuto godere della forza organizzativa dell'Ente Previdenziale.

Bagno di Romagna rappresenta insieme a Porretta la termalità in senso stretto con una emergenza di acque calde bicarbonate alcaline di portata imponente e destinata a fare estendere il suo potenziale termale nel quale oltre alla balneoterapia ed alla terapia inalatoria figura la originale cura in grotta.

Qui l'Alto Appennino fa da scenario alle Terme ed offre così, come in genere in tutte le stazioni termali dell'Emilia Romagna, condizioni di soggiorno climatiche ed ambientali di grande importanza nell'igiene di vita dei curandi.

Le acque della Galvanina di Rimini e le Terme del Beato Alessio di Riccione aprono sul mare Adriatico il termalismo dell'Emilia Romagna, bicarbonato alcaline, per uso idropinico le prime, apparato digerente e funzioni epatica, es[illegible] se invece, per il loro contenuto di alogenuri, anche alle applicazioni inalatorie, quelle di Riccione

Cervia invece è entrata nella nomenclatura termale non per l'origine delle sue acque ma per le loro analogie terapeutiche.

Ci troviamo infatti di fronte ad una originale scoperta che emerge, come sempre, da un fatto economico e di produzione quale quello delle saline di età romana, che posero di fronte in modo casuale il fenomeno della produzione di acqua madre nella produzione del sale. Le cui proprietà fisiche e chimiche come quelle del suo limo destarono l'attenzione degli abitanti e successivamente stimolarono la ricerca che sulle analogie con le acque fossili salsobromoiodiche dell'entroterra emiliano romagnolo fondavano [illegible] nee di applicazione terapeutica. Anche qui bagni e fanghi e clima marino sono rivolti all'apparato osteo articolare con pratiche applicazioni anche in campo otorinolaringoiatrico e broncopneumologico.

Una ricettività alberghiera specializzata, una cultura degli operatori alberghieri orientata ai dieci [illegible] delle esigenze [illegible] curandi, a comunanza tutte le stazioni termali dell'Emilia Romagna formando uno strumento prezioso per la promozione della salute

Acque ed ambiente, potenziale sanitario, ricettivo, nei piccoli, nei medi e nei grandi centri rappresentano in Emilia elementi coordinati ed indivisibili.

Ciò spiega il diritto dell'Emilia Romagna a chiamarsi regione di terme e a proporsi come strumento per «curare oggi la salute per non dovere curare domani le malattie».